

S. Filippo Neri, presbitero (memoria)

GIOVEDÌ 26 MAGGIO

VI settimana di Pasqua - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Pasqua di Cristo Salvator
che regna vittorioso!
Trionfo dell'amore.
Cristo è risorto:
su di lui la morte
non ha più potere;
leviamo in alto i nostri cuori!*

*Vuoto è il sepolcro!
Camminiamo in una luce nuova;
aurora della gioia.
Grande speranza
è data all'uomo
Nel chiaror di quel mattino:
i nostri corpi rivivranno.*

*Figli del Padre,
testimoni del Risorto,*

*andate ed annunziate:
da ogni angoscia
e dal peccato
siamo stati liberati;
la vita eterna è cominciata.*

Salmo CF. SAL 125 (126)

Quando il Signore
ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca
si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.
Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto
grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto
Il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.
Nell'andare,

se ne va piangendo,
portando la semente
da gettare,
ma nel tornare,
viene con gioia,
portando i suoi covoni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia» (*Gv 16,20*).

Lode e intercessione

Rit.: **Tu sei la nostra gioia, o Cristo!**

- Luce gioiosa della gloria eterna del Padre, illumina la tristezza che fa piombare le nostre vite nel buio e aprici cammini di speranza.
- Luce gioiosa della gloria eterna del Padre, trasforma la nostra paura di fronte all'odio del mondo nella libertà e nella pace che nascono dalla presenza del tuo Spirito.
- Luce gioiosa della gloria eterna del Padre, donaci la forza di scavare sempre in profondità e così scoprire che la gioia che tu nascondi in noi non ci può essere tolta.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. RM 5,5

L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito che abita in noi. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che sempre esalti i tuoi servi fedeli con la gloria della santità, infondi in noi il tuo santo Spirito, che infiammò mirabilmente il cuore di san Filippo [Neri]. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 18,1-8

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. ²Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro ³e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. ⁴Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci. ⁵Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedònia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei

che Gesù è il Cristo. ⁶Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani». ⁷Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. ⁸Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.
oppure: La tua salvezza, Signore, è per tutti i popoli.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

Rit. Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.
oppure: La tua salvezza, Signore, è per tutti i popoli.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

CANTO AL VANGELO CF. GV 14,18

Alleluia, alleluia.

Non vi lascerò orfani, dice il Signore;
vado e ritorno a voi, e il vostro cuore sarà nella gioia.
Alleluia, alleluia.

VANGELO GV 16,16-20

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ¹⁶«Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete».

¹⁷Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?».

¹⁸Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». ¹⁹Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando

tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? ²⁰In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli questo sacrificio di lode, o Signore, e fa' che sull'esempio di san Filippo siamo sempre lieti di donare la vita a gloria del tuo nome e a servizio dei fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 326-327

ANTIFONA ALLA COMUNIONE GV 15,9

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi.
Rimanete nel mio amore. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai fatto gustare il pane del cielo, fa' che a imitazione di san Filippo desideriamo sempre questo cibo che ci dona la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

Una gioia nascosta

«Voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia» (Gv 16,20). Con queste parole rivolte da Gesù ai discepoli nel momento intimo dell'Ultima cena, momento in cui Gesù consegna i suoi sentimenti più profondi a coloro che lo hanno seguito prima di affrontare il dramma della morte, si apre a noi una prospettiva umanamente nuova per guardare e vivere le contraddizioni dell'esistenza cristiana. Gesù mette a confronto tristezza e gioia, ma soprattutto due modi di vivere questi sentimenti che caratterizzano il nostro modo di accostarsi alla realtà. Tristezza e gioia cambiano nella misura in cui si rapportano a Cristo. C'è una tristezza che il discepolo è chiamato ad affrontare nel momento in cui sente tutta la fatica e il peso di un confronto con un mondo ostile, con i fallimenti della sua testimonianza, con l'impressione di essere abbandonato da Dio. Gesù ha appena detto ai discepoli: «Un poco e non mi vedrete più: un poco ancora e mi vedrete» (16,16). Come poter gioire se il Signore Gesù lascia soli i suoi discepoli ad affrontare la violenza del mondo? Come gioire in un mondo pieno di contraddizioni, in una storia carica di ingiustizia, nella persecuzione? Di fronte alla tristezza del discepolo il mondo sembra invece esprimere gioia. Ma che qualità ha questa gioia?

Sembra un canto di vittoria per aver eliminato violentemente quel profeta scomodo. Ma questa gioia ha una vera durata? È vera libertà? O non è piuttosto una gioia angosciata piena di illusioni che prima o poi si trasformerà in disperazione?

Gesù invita a guardare la gioia da un'altra prospettiva. C'è un misterioso passaggio che permette alla tristezza del discepolo di trasformarsi in gioia. E questo passaggio è possibile se non si stacca la gioia dalla fatica e dal dolore. L'invito alla gioia, presente nella parola di Gesù e in tutto il vangelo (la gioiosa notizia), è in un contesto di persecuzione e Gesù ne parla alla vigilia della sua passione. E questo ci fa comprendere una qualità fondamentale della gioia di cui parla Gesù: essa non sta nell'assenza della croce ma nel comprendere che la croce non è sconfitta e che, di conseguenza, la storia va letta diversamente. È questa la ragione ultima che giustifica, ed esige, la gioia pur nella contraddittorietà: una lettura della storia interpretata alla luce della vicenda del Cristo morto e risorto. La gioia del discepolo si fonda sul dono della vita di Gesù, un dono che rinnova totalmente l'umanità e la creazione intera. La gioia nasce dalla certezza di una salvezza compiuta per noi in Gesù, non dalla constatazione di una salvezza compiuta da noi. Si gioisce della gratuità dell'amore di Dio. È Dio che salva l'uomo e conduce la storia: e l'amore che sembra sconfitto è in realtà vittorioso. Questo è ciò che è nascosto nella Pasqua di Cristo e questo è il fondamento ultimo della gioia. «Esiste una gioia – scriveva D. Bonhoeffer in una *Lettera*

dell'Avvento del 1942 – che ignora del tutto il dolore, l'angoscia e la paura del cuore umano; essa non ha nessuna consistenza, può solo anestetizzare per pochi attimi. La gioia di Dio, invece, è passata attraverso la povertà della mangiatoia e l'angoscia della croce, per questo è invincibile, irresistibile. Non nega la miseria là dove c'è la miseria; ma proprio lì, al cuore di essa, trova Dio. Non contesta la gravità del peccato; ma è proprio così che trova il perdono. Essa guarda la morte in faccia; ma proprio lì trova la vita. Ecco, di questa gioia si tratta, ed è una gioia vittoriosa. Solo di essa ci si può fidare, solo essa aiuta e risana».¹

Quando la tristezza scende nel nostro cuore, quando, o Signore, ti sentiamo lontano e il tuo volto è nascosto al nostro sguardo, allora confermaci con la tua Parola e con la misteriosa presenza del tuo Spirito. La nostra tristezza si cambierà in gioia e nulla potrà spegnere in noi questo tuo dono.

¹ D. BONHOEFFER, *Memoria e fedeltà*, Qiqiaion, Bose/Magnano 1995, 128.

Calendario ecumenico

Cattolici

Filippo Neri, sacerdote (1595).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Carpo, uno dei settanta.

Copti ed etiopici

Giorgio di Scete, monaco (VII sec.).

Anglicani e luterani

Agostino, primo arcivescovo di Canterbury (604).

Anglicani

Filippo Neri, guida spirituale (1595).

Luterani

Ascensione.

S. Agostino di Canterbury, vescovo (memoria facoltativa)

VENERDÌ 27 MAGGIO

VI settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*«Oggi Cristo è risorto,
fratelli»:*

*questo solo sia
il nostro saluto.*

Or tu lieto

al fratello rispondi:

*«Veramente il Signore
è risorto!*

*Tutte nuove son fatte
le cose!».*

Grida: o morte,

dov'è la tua vittoria?

*Questo è il giorno
di pasqua perenne;
ancor l'angelo annunzia
splendente:*

*«Non cercate tra i morti
chi vive,
vi precede
su tutte le vie».*

Salmo CF. SAL 144 (145)

Fedele è il Signore
in tutte le sue parole
e buono
in tutte le sue opere.

Il Signore sostiene
quelli che vacillano
e rialza
chiunque è caduto.

Gli occhi di tutti a te
sono rivolti in attesa